

OADI
RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA
Numero Speciale 1/2025

Shaping Minds and Souls
Jesuit Missions and the Mediterranean World
International Symposium

SPIRITUALITY, DIPLOMACY, ARTS
PROCEEDINGS

Edited by Roberta Cruciata & Nicholas Joseph Doublet





PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



Atti e Convegni

*Shaping Minds and Souls Jesuit Missions and the Mediterranean World International
Symposium: Spirituality, Diplomacy, Arts Proceedings*

Edited by

Roberta Cruciata e Nicholas Joseph Doublet

Realizzato con il contributo dei fondi di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo



•• Dipartimento
Culture e
Società



THE JESUITS' CHURCH
FOUNDATION
VALLETTA - MALTA



L-Università ta' Malta
Faculty of Theology

© Copyright 2025 New Digital Frontiers srl

Piazza Marina 29/34 - 90133 Palermo

www.unipapress.com

ISBN (a stampa): 978-88-5509-896-0

ISBN (online): 978-88-5509-894-6

In copertina: Giovan Francesco Romanelli, 1642, *Christ appearing to St Ignatius of Loyola*,
Valletta, The Church of the Circumcision of the Lord - Jesuits' Church.

Indice

Prefazione MARIA CONCETTA DI NATALE	13
Premessa EDGAR VELLA	15
The Jesuits' Mission in Hospitaller Malta: Confronting Spiritual, Financial and Political Challenges in the Mediterranean Frontier (17th–18th Century) NICHOLAS J. DOUBLET	19
The apocryphal Maltese traditions related to Paul and Publius collected by a local Jesuit. Hieronymus Manduca's manuscript "De S. Publio Principe Melitensi" JONATHAN FARRUGIA	37
Da Pio VII a Leone XII. La piena restaurazione della Compagnia di Gesù (1814-1826) ROBERTO REGOLI	49
Conversioni, gesuiti e schiavi: alcuni casi di studio tra Napoli e Malta SABINA PAVONE	65
Matteo Ricci and "the parable of the friendly king". An evangelisation mission to China: a diplomatic bridge and the spread of Mediterranean world's classical history and knowledge FRANCESCA FARIELLO	79
The <i>Collegium Melitense</i> and the Evangelisation of the Levant & the Maghreb CARMEL CASSAR	97
Maltese Jesuits' Missionary Activity. In the Post-Restoration Period to 1900 STANLEY FIORINI	109
The Jesuits' Church in Valletta: Mechanics, Patterns and Connections KEITH SCIBERRAS	123
Alabastro, corallo e marmo mischio: cultura materiale e artistica gesuita nel regno di Sicilia e nelle isole maltesi ROBERTA CRUCIATA	135

Sull'influenza della spiritualità ignaziana nell'arte di Giacomo Serpotta e sull'ipotetico soggiorno romano PIERFRANCESCO PALAZZOTTO	151
Un artista per i Gesuiti: Antonio Grano. Orientamenti del gusto e della committenza della Compagnia nei confronti di un protagonista dell'arte a Palermo tra XVII e XVIII secolo NICOLA ATTINASI	167
The Jesuits and the Iconography of Saint Rosalie in Palermo and New Spain GAUVIN ALEXANDER BAILEY	181
In the footsteps of Overbeck: the context for Giuseppe Hyzler's altarpiece of <i>St Ignatius of Loyola</i> – aesthetics, spirituality and piety in Romantic Malta MARK SAGONA	199

Alabastro, corallo e marmo mischio: cultura materiale e artistica gesuita nel regno di Sicilia e nelle isole maltesi

ROBERTA CRUCIATA

Il saggio costituisce un approfondimento di quanto già elaborato nel 2016 in occasione della stesura del volume *Intrecci preziosi Arti Decorative Siciliane a Malta 1565-1798*¹. All'epoca emersero nuovi elementi legati a episodi storico-artistici di significativa importanza sia per la storia delle arti decorative siciliane che per quella della chiesa dei Gesuiti² a La Valletta. Si vuole, ora, in aggiunta sottolineare l'esistenza di una comune identità materiale e visuale gesuita "mediterranea" tra regno di Sicilia e isole maltesi, fondata, tra gli altri aspetti, su culti religiosi di origine siciliana che ebbero molto seguito anche nell'arcipelago maltese, come quelli alla Madonna di Trapani e a santa Rosalia³. La sua peculiarità, a mio avviso, a differenza delle dinamiche internazionali e transnazionali che si affermarono altrove all'interno della complessa geografia della monarchia ispanica, consiste nel fatto che essa si innestò sui preesistenti plurisecolari legami religiosi, culturali e storico-artistici tra le due Isole. I Gesuiti, d'altra parte, furono interessati a favorire e incoraggiare le specificità artistiche e architettoniche locali⁴.

¹ R. Cruciata, *Intrecci preziosi Arti Decorative Siciliane a Malta 1565-1798*, Palermo 2016.

² Si vedano M. Ellul, *The Jesuit College and Church in Valletta. An architectural appreciation of the Old University building and the adjoining Jesuit Church*, Malta 2000; M. Galea, *The Jesuit Church in Valletta*, Malta 2004.

³ Per l'argomento R. Cruciata, *Devozione per la Madonna di Trapani a Malta tra Sei e Settecento: la statua del convento di Santa Maria di Gesù di Valletta e altre opere siciliane*, in *Scientia et Religio Studies in memory of Fr George Aquilina OFM (1939-2012) Scholar, Archivist and Franciscan Friar*, ed. M.J. Azzopardi, Malta 2014, pp. 275-293; Eadem, *The Circulation of Alabaster Versions of the Madonna of Trapani in the Mediterranean Area (Sicily, Malta and Spain). An Artistic, Cultural, Religious and Social Phenomenon of the Modern Period*, in *ESRARC 2019 11TH European Symposium on Religious Art, Restoration & Conservation Proceedings Book*, eds. M.L. Vázquez de Áredos-Pascual-I. Rusu-C. Pelosi et alii, Torino 2019, pp. 56-58; Eadem, *Il Gran Maestro Gregorio Carafa, committente d'opere d'arte decorativa per santa Rosalia e la Madonna di Trapani*, in *La Calabria e il Mediterraneo nel Seicento. Economia, società, istituzioni, cultura*, atti del convegno internazionale a cura di S.M. Ciccio-V. Naymo, Soveria Mannelli 2023, pp. 239-258.

⁴ Cfr. J. Braun, *Die Kirchenbauten der deutschen Jesuiten: Ein Beitrag zur kultur- und Kunstgeschichte des 17. und 18. jahrhunderts*, Freiburg 1908; Idem, *Spaniens alte Jesuitenkirchen; ein Beitrag zur Geschichte der nachmittelalterlichen kirchlichen Architektur in Spanien*, Freiburg 1913.



Fig. 1. Manifattura palermitana, ante 19 maggio 1648, *lapide sepolcrale del vescovo Tommaso Gargallo*, La Valletta, chiesa dei Gesuiti (© Peter Bartolo Parnis).

La chiesa gesuita dell'odierna capitale maltese fu costruita tra il 1593 e il 1609 per i religiosi della Compagnia che erano giunti sull'Isola nel 1592⁵, mentre era Gran Maestro Hugues Loubenx de Verdalle (1531-1595), per volontà del catalano Tomás Gargal (Gargallo) (1536-1614) che era stato nominato vescovo l'11 agosto 1578 e che in precedenza era stato vicecancelliere dell'Ordine e uditor del Gran Maestro. Egli avrebbe in seguito scelto di essere sepolto proprio in detta chiesa. Questa decisione si lega alla realizzazione della sua *lapide sepolcrale* in marmi mischi, databile al quinto decennio (Fig. 1), giunta da Palermo il 19 maggio 1648 e collocata all'interno della cappella dedicata alla Madonna di Montserrat⁶. È possibile leggere: A(D). M(AIOREM). D(EI). G(LORIAM)./ SOCIETAS IESV/ ILL(USTRISS)MO AC REVER(ENDISS)MO DOMINO/ F(RA) D(ON) THOMAE GARGALLO/ MELIVETANO ANTISTITI BENEMERENTIS/ MEMORIS ANIMI/ MONVMENTVM.

Un documento rinvenuto da chi scrive nel 2013, oltre a indicare, come detto, la provenienza geografica, e dunque la manifattura,

dell'opera, fornisce anche la notizia che ancora il 1 giugno 1648 venivano pagati 117 scudi per la sua realizzazione («Al p(rim)o si Giugno 1648. In conto della lapida di Monsignor Gargallo posta nella sua Cappella di S.(anta) Maria di Monserrato venuta in Malta alli 19 del Passato scudi cento e dieci sette dico in conto e p(er) loro cambij scudi quaranta»)⁷. Esso ha, pertanto, costituito una riprova di quanto si poteva ipotizzare basandosi meramente sull'osservazione delle caratteristiche tecniche e stilistiche della lapide, ovvero che sia opera di maestranze siciliane o meglio palermitane. Si tratta di una testimonianza abbastanza precoce, e per di più esportata fuori dalla Sicilia, dell'evoluzione in senso ornamentale che, a partire

⁵ Per i vescovi maltesi si rimanda a F. D'Avenia, *Partiti, clientele, diplomazia: la nomina dei vescovi di Malta dalla donazione di Carlo V alla fine del vicereame spagnolo* (1530-1713), in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida-F. D'Avenia-D. Palermo, Palermo 2011, t. II, pp. 445-490.

⁶ R. Cruciana, *Intrecci preziosi...*, 2016, pp. 68-70. Per approfondimenti su Gargallo e il suo mecenatismo artistico funzionale alla diffusione del culto della Madonna di Montserrat a Malta cfr. S. Canalda Llobet, *La promoció artística del bisbe de Malta, Tomás Gargallo († 1614): autoritat, política i devoció*, in "Manuscripts. Revista d'Història Moderna" 41, 2020, pp. 45-68.

⁷ Archivum Cathedralis Melitae (ACM), *Gesuiti Giornale e Maggiore, Lettera F, 1646-1661*, f. 248 pubblicato per la prima volta in R. Cruciana, *Intrecci preziosi...*, 2016, p. 70.

dal quarto decennio del XVII secolo, stava vivendo la tecnica decorativa a marmi mischi a commesso nell'ambiente artistico palermitano, differenziandosi in modo netto da ciò che avveniva nel resto della Penisola. Sulla scorta di quanto aveva ideato, in seguito all'“invenzione” delle ossa di santa Rosalia, tra il 1625 e il 1635 l'architetto palermitano Mariano Smiriglio (1561-1636) per le cappelle a essa dedicate nella cattedrale palermitana e nel santuario di Monte Pellegrino, si affermò nelle cappelle laterali della chiesa palermitana del Gesù una decorazione architettonica che finì per sostituire ai precedenti decori geometrici i motivi floreali e naturalistici di derivazione rinascimentale⁸. A Palermo, con le parole di Stefano Piazza, «il grande cantiere della Chiesa dei Gesuiti assolverà [...] al ruolo di laboratorio d'avanguardia nell'impiego architettonico dei marmi policromi»⁹. Nella lapide di Gargallo, che esemplifica tale transizione, l'alternanza di intarsio e rilievo, i girali e le grottesche, le testine di cherubini alati e i motivi conchiliformi, il candore del bianco di Carrara e il contrapposto, tra gli altri, del libeccio, del giallo, del grigio e del nero “di paragone” contribuiscono al decorativismo policromo dell'“architettura trionfante” alla quale i Gesuiti aspiravano. Completano la lapide, centralmente e sopra l'iscrizione, lo stemma del vescovo (nel I di rosso alla croce d'argento; nel II d'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre stelle di 6 raggi dello stesso, 3 in capo e 1 in punta, alla bordura merlata alla guelfa e d'oro posta solo ai lati; nel III d'argento al gallo di rosso con la zampa destra alzata) inscritto in una croce ottagonale e sovrastato dalla mitra vescovile, legata alla custodia e all'annuncio del Nuovo e del Vecchio Testamento, sostenuta da due angeli paffuti a figura intera in bassorilievo che reggono anche altre due insegne episcopali, ovvero la croce (emblema di fede) e il baculo pastorale (a simboleggiare il ruolo di guida). Per quanto ai possibili autori, risulta arduo avanzare delle ipotesi: tra i nomi noti di artisti all'epoca impegnati nella realizzazione di lapidi tombali, si ricordano gli scultori e marmorari attivi a Palermo Nunzio La Mattina e Paolo Frangipani, rispettivamente come autore dei disegni e dei rilievi il primo e degli intarsi il secondo.



Fig. 2. Manifattura siciliana, fine XVI-inizi XVII secolo, *fonte per l'acqua benedetta*, La Valletta, chiesa dei Gesuiti (© Peter Bartolo Parnis).

⁸ Per l'argomento S. Piazza, *I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007, in part. pp. 14-17, 23-27.

⁹ S. Piazza, *I colori del Barocco...*, 2007, p. 7.

Il libeccio di Trapani, insieme al bianco di Carrara, è protagonista di altre due opere presenti nella chiesa gesuita maltese (Fig. 2), poste ai lati della navata centrale vicino all'ingresso principale, che giunsero allo stesso modo dal vicino regno di Sicilia gli ultimi anni del XVI-inizi del XVII secolo, in occasione della fondazione dell'edificio. Si tratta delle due acquasantiere¹⁰ con lo stemma gentilizio del loro donatore, ovvero il cavaliere trapanese fra' Vincenzo Fardella, commendatore di Agrigento e primo segretario del gran maestro fra' Martin Garzes (in carica dal 1595 al 1601)¹¹. La sua appartenenza all'Ordine, divenuta effettiva a partire dal 28 novembre 1580, è palesata nella parte superiore del blasone di rosso alla croce d'argento, mentre inferiormente, riprendendo fedelmente lo stemma di famiglia, è di rosso, a tre fasce indivise e convesse d'argento; il tutto è completato dalla corona allusiva al marchesato. Tra il quarto e il quinto decennio del XVII secolo fu, peraltro, attivo nella chiesa, in particolare nelle cupole delle cappelle laterali, lo scultore trapanese Giuseppe Feudali (Faudali) (nato nel 1611 e morto nell'ultimo decennio del secolo), giunto a Malta per la prima volta nel 1635 come frate laico gesuita, che successivamente al 1647 avrebbe proseguito brillantemente la propria carriera in altri cantieri maltesi, *in primis* nella concattedrale¹². In precedenza, all'inizio del 1630, a soli 19 anni il giovane novizio definito «*faber lignarius et sculptor*»¹³ aveva collaborato con il gesuita milanese Gian Paolo Taurino (1578-1656) presso il cantiere di Casa Professa a Palermo.

Ritornando a quanto si accennava in precedenza, circa la sensibilità nei confronti delle eccellenze artistiche autoctone se funzionali alla propria missione spirituale, nella consapevolezza del ruolo chiave giocato dall'ornamento e dalla bellezza, che in Sicilia trovavano storicamente un terreno fertile grazie alla ricchezza dei materiali e alla stratificazione di ispirazioni, è ormai un dato ampiamente acquisito dagli studiosi, e in particolare dagli storici dell'arte, che i Gesuiti siciliani¹⁴, soprattutto i trapanesi (giunti in città nel 1581), furono committenti diretti ma anche mediatori per la commissione di opere d'arte decorativa a favore delle altre case siciliane, e naturalmente della casa generalizia di Roma ma non solo. E ciò ben prima della svolta, «senza vizio d'ambizione»¹⁵, segnata dal pensiero del padre predicatore gesuita Giovanni Paolo Oliva (1600-1681), a proposito della quale Francis Haskell ha par-

¹⁰ R. Cruciata, *Intrecci preziosi...*, 2016, p. 68.

¹¹ G. Bosio, *Dell'Istoria della sacra religione et illustrissima militia di San Giovanni Gerosolimitano*, Roma 1602, parte III, l. IX, p. 175.

¹² Per tale figura R. Cruciata, *Intrecci preziosi...*, 2016, p. 20. Si veda pure J. Debono, *Art and Artisans in St John's and Other Churches in the Maltese Islands ca. 1650-1800*, Malta 2005, *passim* e in part. 176-178.

¹³ A. Cuccia, *Scultura in legno nella Sicilia Occidentale tra Cinque e Seicento*, in *Manufacere et sculpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti-S. Rizzo-P. Russo, Catania 2012, pp. 40-141, in part. 130, 132.

¹⁴ Cfr. L. Scalisi, *Alle radici del mito. La Compagnia, la nobiltà, le vocazioni*, in *Tracce d'Oriente. Gesuiti siciliani nella Cina del Celeste Impero*, a cura di L. Scalisi-F. Failla, Catania 2022, pp. 15-37.

¹⁵ Si veda G.P. Oliva, *Sermoni domestici detti privatamente nelle Case Romane della Compagnia di Gesù*, II tt., Venezia 1713, I, *Sermone Undecimo*, p. 122.

lato specificatamente di «contributo gesuita all'arte barocca»¹⁶. Roma era il centro nevralgico dal quale si spedivano, ad esempio in Tibet in seguito all'arrivo dei Gesuiti nel 1624, coroncine devozionali in corallo¹⁷ e dove i procuratori provenienti dai vicereami ispano-americani erano adusi acquistare anche manufatti siciliani¹⁸. Vincenzo Abbate, già nel 1986, sottolineava come in Sicilia «le chiese degli ordini religiosi [...] furono tra le prime destinatarie di opere in corallo, a volte pervenute per committenza diretta, a volte tramite donazione dovuta a prelati o alle nobili famiglie cui solitamente appartenevano i rampolli avviati alla vita monastica e religiosa [...] Gli ambienti gesuitici [...] ne furono particolarmente attratti»¹⁹. Tutto ciò va posto in relazione alla menzionata necessità di promulgare un'arte che avesse dei forti valori teologici e devozionali ma non per questo slegata da aspetti estetici e decorativi, anche sperimentali. Rudolf Wittkower, nel suo saggio intitolato *Il contributo gesuita alle arti*, affermava che «per quanto concerne lo stile furono gli artisti a influenzare i gesuiti piuttosto che il contrario»²⁰. Nel caso della Sicilia ciò appare particolarmente vero. La predilezione per corallo e alabastro, materiali ai quali il nome della città di Trapani era legato sia per l'approvvigionamento che per la loro lavorazione, potrebbe spiegarsi con il loro prestigio e in virtù delle note proprietà spirituali-curative²¹ ma anche facendo riferimento ai significati loro abitualmente associati, che si rivelavano in linea con la missione principale dei Gesuiti: guidare gli uomini ad abbracciare Dio nella propria vita a partire da esempi tratti dalla Passione, inerenti la Vergine e le vite dei Santi. Da non sottovalutare, infine, che si trattava di materiali ambiti dai collezionisti e dagli intenditori d'arte, dalle corti e dagli aristocratici, da eruditi e intellettuali, ambienti elitari ai quali i gesuiti stessi appartenevano o erano vicini. Athanasius Kircher (1602-1680), che peraltro insegnò matematica nel Collegio melitense tra il 1637 e il 1638, nella sua *wunderkammer* al Collegio romano, custodiva diversi coralli marini, insieme ad una roccia corallina, mandati nel 1653 dal *Secretarius universitatis Drepani* don Giovanni Giacomo Scafili²², morto a Trapani il 9 maggio 1686²³ e ricordato anche come poeta²⁴, con cui intrattenne un rapporto epistolare dal

¹⁶ F. Haskell, *Il ruolo dei mecenati: mutamenti nel gusto barocco*, in *Architettura e arte dei gesuiti*, 1992, ed. Milano 2003, pp. 95-111, in part. 109.

¹⁷ V. Abbate, *Le vie del corallo: maestranze, committenti e cultura artistica in Sicilia tra il Sei ed il Settecento*, in *L'Arte del Corallo in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di C. Maltese-M.C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 51-67, in part. 54-55 e n. 19 p. 66.

¹⁸ Cfr. L.E. Alcalà, 'De compras por Europa'. *Procuradores jesuitas y cultura material en Nueva España*, in "GOYA", n. 318, 2007, pp. 141-158. Si rimanda, inoltre, al progetto in corso <https://projesart.org/en/>.

¹⁹ V. Abbate, *Le vie del corallo...*, 1986, p. 54.

²⁰ R. Wittkower, *Il contributo gesuita alle arti*, in *Architettura e arte...*, 2003, pp. 9-53, in part. 24.

²¹ Si veda M.C. Di Natale, *Il corallo da mito a simbolo nelle espressioni pittoriche e decorative in Sicilia*, in *L'Arte del...*, 1986, pp. 79-108; R. Cruciata, *Amulet, Cure and Ornament. Red Coral in Trapani during the Plague Epidemics of 1575 and 1624*, in *Contagion and Visual Culture in the Central Mediterranean. A multidisciplinary collection of essays*, ed. C. Attard, Malta 2023, pp. 91-103.

²² P.A. Kircherus, *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum Celeberrimum*, Amstelodami 1678, p. 45.

²³ J. Fejér S.J., *Defuncti Secundi Saeculi Societatis Jesu 1641-1740*, Romae 1990, p. 42.

²⁴ C.G.M. Di Ferro, *Biografia degli Uomini Illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, IV tt., Trapani 1850, IV, p. 160.



Fig. 3. Manifattura messinese e trapanese, 1653, *paliotto architettonico*, Trapani, Museo Regionale Agostino Pepoli, inv. 5311, già Trapani, chiesa del Collegio dei Gesuiti (© Archivio fotografico Museo Regionale di Trapani "Agostino Pepoli").

1652 al 1673. Sulla scorta degli insegnamenti di sant'Ignazio di Loyola (1491-1556), che credeva nell'importanza di lodare le immagini «venerandole secondo quello che rappresentano» (Esercizi Spirituali, parte VIII), il corallo allusivo alla Passione di Gesù Cristo rimanderebbe al dono dell'Amore di Dio; l'alabastro alla fede e alla carità rivelatrici della purezza del suo amore.

Tra i manufatti siciliani in corallo commissionati dai Gesuiti maltesi alcuni sono andati perduti. Un inventario «della Robba della Chiesa, e Sacrestia» del Collegio datato 17 dicembre 1778²⁵, dunque dieci anni dopo che essi furono costretti, il 22 aprile 1768, ad abbandonare per la seconda volta l'Isola in seguito alla soppressione della Compagnia, restituisce in maniera chiara la predilezione per i manufatti tardo barocchi corallini registrando anche un paliotto ricamato che cito per la prima volta, di cui non restano tracce ma di cui possiamo farci un'idea grazie ad alcune opere superstiti altrove (Fig. 3)²⁶. Fortunatamente altri sopravvivono, come l'*ostensorio* in corallo, rame dorato e smalti policromi (Fig. 4), oggi custodito presso il Museo della cattedrale a Mdina, commissionato anteriormente al settembre 1655 che fu trasportato, all'interno di un'apposita cassa, da Trapani dietro pagamento di 105 scudi e 5 tari²⁷. Esso nel luglio 1658 non era ancora ultimato, dal momento che il Rettore padre Pietro Grimaldi inviava al Collegio di Trapani altre 40 onze funzionali al suo completamento²⁸. Vale la pena ricordare un'opera di maestranze trapanesi della fine del XVII secolo, oggi esposta

²⁵ Archivum Ordinis Melitae (AOM), 1994 *Inventario Del Collegio di Malta*, f. 179v.

²⁶ Per paliotti siciliani ricamati con fili di seta, oro, argento, pietre e corallo presenti in chiese gesuite di Sicilia M.C. Di Natale, 78. *Paliotto con Agnello Mistico*, 110. *Paliotto d'altare con veduta architettonica*, 155. *Paliotto con fiori*, pp. 241-242, 278-279, 341; V. Abbate, 80. *Paliotto d'altare*, pp. 244-245, in *L'Arte del...*, 1986.

²⁷ R. Cruciata, *Intrecci preziosi...*, 2016, pp. 68 e 144-145.

²⁸ *Ibidem*.



Fig. 4. Manifattura trapanese, seconda metà XVII secolo (*post* 1655), *ostensorio*, Mdina, Museo della cattedrale, già La Valletta, chiesa dei Gesuiti, part. (© Peter Bartolo Parnis).



Fig. 5. *Altare portatile*, La Valletta, Casa Rocca Piccola, part.

al museo del duomo di Piazza Armerina (Enna, Sicilia), mutila in talune parti²⁹: si tratta di una *Scena Marina* in rame, corallo, argento, sughero e legno dorato che rappresenta un arrembaggio piratesco dal mare a una città costiera. La committenza gesuitica è avallata dalla presenza, in basso a sinistra, del granchio, un chiaro riferimento al cosiddetto “miracolo del granchio”, quando il piccolo animale marino con le sue chele, emergendo dalle onde, riportò il crocifisso ligneo a san Francesco Saverio che era sulla riva della spiaggia di Ceram in Indonesia, iconografia che ebbe in seguito successo anche a Malta (Fig. 5)³⁰. A proposito del Santo, Maricetta Di Natale ha individuato, tra i tanti studiati, anche un “*trionfo*” con *san Francesco Saverio su un vascello*, non più esistente: si trattava di una appariscente composizione tardo-barocca di carattere devozionale in rame, argento, corallo e smalto che era stata realizzata nel 1680 dallo scultore trapanese Ippolito Ciotta³¹, magari per un possibile acquirente gesuita.

²⁹ R. Cruciani, *Maestranze siciliane e guerre corsare nel Mediterraneo moderno. Considerazioni su un celebre caso studio: la “montagna di corallo”*, in “Lexicon”, n. 7, Palermo 2025, pp. 19-28.

³⁰ Lo dimostra l’*altare portatile* ligneo di Casa Rocca Piccola, La Valletta, decorato con due episodi della vita di san Francesco Saverio, quello descritto sopra insieme all’episodio in cui battezzò più di mille persone in Giappone.

³¹ M.C. Di Natale, *I maestri corallari trapanesi dal XVI al XIX secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell’arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di



Fig. 6. Manifattura trapanese, metà XVII secolo, *Madonna di Trapani*, La Valletta, chiesa dei Gesuiti (© Suzannah Depasquale).

Ritornando alla chiesa gesuita maltese, fa parte delle sue collezioni una piccola *Madonna di Trapani* (Fig. 6) a tutto tondo in alabastro³² con residue tracce di policromia e doratura, che dopo la recente pulitura è databile alla metà del XVII secolo, a testimoniare ulteriormente gli stretti rapporti con le case di Sicilia. Ritengo, dunque, di potere identificare l'opera con quella che i padri gesuiti trapanesi consegnarono a Francesco Buonamici (o Bonamici) (1596-1677) in seguito al suo soggiorno a loro spese in città nel maggio del 1655; in data 14 maggio, infatti, furono pagati dal Collegio trapanese «tarì 16 per una Statuetta d'Alabastro della Beatis(sim)a Vergine di Trapani, che si diede al detto di Bonamici» (Fig. 7)³³. Si tratta dell'architetto e ingegnere militare lucchese che operò a lungo a Malta (dal 1635 al 1659)³⁴ e che è l'autore del rifacimento barocco della chiesa e del Collegio gesuita, il quale si era recato a Trapani «per vedere le fabbriche del Nostro Collegio, e della Chiesa»³⁵ e portare il proprio contributo alla progettazione delle stesse.

Un inedito busto reliquiario³⁶ in alabastro (Fig. 8) raffigurante *santa Rosalia in estasi* con doratura originale residua arricchisce il catalogo delle opere trapanesi presenti nella chiesa gesuita maltese. Si tratta di un manufatto sagomato, con al centro

M.C. Di Natale, Palermo 2003, pp. 23-56, in part. 34. Cfr. pure M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, p. 112, che scrive: «Nel 1680, lo scultore Ippolito Ciotta consegnò al palermitano Diego Grassellino una «macchina (composizione artistica) di S. Francesco Saverio» con suo vascello, una «macchina» di San Francesco di Paola con suo vascello, e due vascelli».

³² R. Cruciata, *Devozione per la Madonna...*, 2014, p. 285.

³³ A. Buscaino, *I Gesuiti di Trapani*, Trapani 2006, p. 104; L. Novara, *La lunga vicenda costruttiva della chiesa del Collegio dei Gesuiti di Trapani*, 24 maggio 2018 <http://amicimuseopepoli.altervista.org/saggi/collegio-gesuiti/coll-gesuiti.htm>. Cfr. Archivio di Stato Trapani (AST), *Corporazioni Religiose Soppresse, Collegio dei Gesuiti Trapani*, Libro Mastro, Anni 1651-1655, n. 183, 14.v.1655, f. 151.

³⁴ D. De Lucca, *Francesco Buonamici. Painter, Architect and Military Engineer in Seventeenth Century Malta and Italy*, Malta 2006.

³⁵ AST, *Corporazioni Religiose Soppresse...*, f. 151.

³⁶ Ringrazio il Rev. Dr. N.J. Doublet e la Dr. T. Vella.



Fig. 7. Archivio di Stato Trapani, *Corporazioni Religiose Soppresse, Collegio dei Gesuiti Trapani*, Libro Mastro, Anni 1651-1655, n. 183, 14.v.1655, f. 151, part.

una specchiatura circolare dorata munita di una crocetta ugualmente in alabastro, che ritrae la Santa come una giovane donna, con i lunghi capelli sparsi sulle spalle e un abbigliamento (si veda la caratteristica piega sullo scollo della veste con motivi floreali), oltre che un'allure, che chiaramente rimandano ad Antoon van Dyck (1599-1641) e alla sua personale interpretazione iconografica della Santa. L'impostazione appare barocca, allusiva a un certo dinamismo. Un'opera pregevole, che reputo identificabile con quella citata in un documento datato 1 giugno 1701 («una statua di marmo di S. Rosalia») in cui si fa riferimento a 1 scudo e 6 tarì che erano stati pagati all'intermediario frate Angelo Misudi³⁷, verosimilmente Mifsud³⁸. Opere d'arte decorativa trapanese



Fig. 8. Manifattura trapanese, fine XVII secolo, busto reliquiario di santa Rosalia, La Valletta, chiesa dei Gesuiti (© Suzannah Depasquale).

³⁷ A. Buscaino, *I Gesuiti...*, 2006, p. 100. Cfr AST, *Corporazioni Religiose Soppresse, Collegio dei Gesuiti Trapani*, Libro Mastro, Anni 1700-1703, n. 202, 1.vi.1701, f. 30.

³⁸ Potrebbe trattarsi del frate agostiniano Michelangelo Mifsud, per cui cfr. F. Ciappara, *Society and the inquisition in Malta 1743-1798*, Durham theses, Durham University 1998, p. 102. (Available at Durham E-Theses Online: <http://etheses.dur.ac.uk/4672/>).

in corallo e alabastro raffiguranti santa Rosalia si trovano rispettivamente anche nel tesoro di casa Professa a Palermo (*capezzale con santa Rosalia*, rame dorato, corallo e smalti)³⁹ e nella chiesa del Collegio a Trapani (*santa Rosalia distesa*, alabastro bianco di Gibellina, del 1717 di Giacomo Tartaglia (Tartaglio) (1678-1751), firmata e datata)⁴⁰, a ulteriore testimonianza di un linguaggio artistico e devozionale condiviso.

Nella chiesa del Collegio trapanese si trova la *decorazione scultorea* della cappella-reliquiario di sant'Ignazio di Loyola (Fig. 9), databile al periodo compreso tra giugno 1714 e aprile 1715, che sfrutta tutte le potenzialità espressive insite nell'alabastro; fu realizzata dal citato maestro trapanese Tartaglia, in collaborazione con lo scultore Giovan Battista Basilio e su disegno dell'architetto Giovanni Biagio Amico (1684-1754)⁴¹. Luogo dal valore simbolico - che afferma la centralità del fondatore della Compagnia di Gesù e di alcuni temi a essa cari - ancora poco noto nonostante i recenti tentativi da parte della critica, anche internazionale, di valorizzarlo⁴². Il maestro si era impegnato a ornare tale ambiente destinato a ospitare le reliquie di vari santi, non tutti gesuiti, che erano state consegnate nel 1684 dal trapanese, ma abitante a Cagliari, Domenico Milazzo al padre gesuita trapanese Vito Alberto Scafili (morto a Palermo l'11 agosto 1704⁴³), al tempo vice rettore del Collegio, che l'anno successivo le avrebbe donate alla chiesa, per la cappella di cui egli stesso sarebbe stato un mecenate⁴⁴. Anch'egli, come don Giovanni Giacomo Scafili citato in precedenza, di cui dovette essere parente, fu in rapporti epistolari con padre Kircher dal 1655 al 1666⁴⁵; egli fu anche insegnante di matematica al Collegio Massimo di Palermo tra il 1679 e il 1680⁴⁶. Ritornando alla decorazione della cappella, la centralità delle reliquie riporta alle mente le parole di sant'Ignazio nei suoi *Esercizi Spirituali* (parte VIII, sesta regola): «si lodino le reliquie dei santi, venerando quelle e pregando questi».

³⁹ Per Santa Rosalia e le arti decorative siciliane si veda M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Palermo 1991; Eadem, *Santa Rosalia*, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 245-254.

⁴⁰ M. Vitella, V.9.2 *Santa Rosalia*, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 247-249. Per Tartaglia si veda G.M. Fogalli, *Memorie biografiche degli illustri trapanesi per santità, dignità, nobiltà, dottrina e arte*, ms. del 1840 custodito presso la Biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani ai segni 14 C 8, p. 717.

⁴¹ A. Buscaino, *I Gesuiti...*, 2006, pp. 324-326. Cfr. M.C. Di Natale Guggino, *Il simbolismo della decorazione architettonica nel Trattato dell'Amico e nelle arti decorative*, in *Giovanni Biagio Amico (1684-1754). Teologo, Architetto, Trattatista*, atti delle giornate di studio, Roma 1987, pp. 93-104, in part. 95.

⁴² I. Barcellona, *Sant'Ignazio di Loyola*, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 229-230. Cfr. A. Migliorato, *La scultura in alabastro a Trapani: nuovi spunti di ricerca*, in *El Alabastro. Usos artísticos y procedencia del material*, actas I congreso internacional, coord. C. Morte, Zaragoza 2018, pp. 239-254, in part. 247-251; J. Warren, *New perspectives on alabaster sculpture from Trapani*, in "Colnaghi Studies Journal", 08 March 2021, pp. 114-147, in part. 122.

⁴³ J. Fejér S.J., *Defuncti Secundi Saeculi...*, 1990, p. 42.

⁴⁴ A. Buscaino, *I Gesuiti...*, 2006, pp. 208-211. Cfr. AST, *Atti Notarili*, Not. Leonardo Gioacchino Amico, n. 11091 (1684-1685), 14.v.1685, ff. 549rv.

⁴⁵ R. Graditi, *Il museo ritrovato. Il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo*, Palermo 2003, p. 168.

⁴⁶ A. Lo Nardo, *Gli insegnanti di matematica al Collegio della Compagnia di Gesù a Palermo (1609-1767)*, in "Intorcelliana", a III, n. 5, gennaio-giugno 2021, pp. 62-81, in part. 69.



Fig. 9. Trapani, chiesa del Collegio dei Gesuiti, *cappella di sant'Ignazio di Loyola*.



Fig. 10. Trapani, chiesa del Collegio dei Gesuiti, *cappella di sant'Ignazio di Loyola*.

Il *focus* dell'intero progetto appare proprio la contemplazione, la visione partecipata di immagini sacre per arrivare a conoscere meglio Dio. I busti-reliquiari in alabastro bianco (nel corpo) e rosa (nel viso), un misto di naturalismo e classicismo più attento alla verosimiglianza che ai consolidati dettami iconografici, raffigurano quattro sante e sono posti agli angoli dell'ambiente quadrangolare: si tratta di sant'Anna e santa Rosalia, identificate dalle iscrizioni alla base e delle quali il citato Milazzo donò alcune reliquie; più arduo il riconoscimento delle altre due sculture a mezzobusto, prive di iscrizione e ad oggi non identificate. L'alabastro diviene un elemento simbolico del legame con il territorio ma soprattutto del candore del cuore di sant'Ignazio e degli altri santi e martiri raffigurati, che con le loro vite esemplari rappresentavano un monito. È questo il caso anche di sant'Alberto degli Abati e di san Vito martire, due santi siciliani raffigurati in altrettanti busti reliquiari interamente in alabastro bianco, posti uno di fronte all'altro al centro delle due pareti laterali, a inframmezzare, insieme ai rubicondi e giocosi puttini, i busti citati in precedenza: si tratta di due emblemi di culti locali radicati, di purezza di gesta, di predicazione instancabile e fede incrollabile (Fig. 10). Nel registro inferiore, su entrambi i lati, vi è, infine, ciò che resta di quattro scene scolpite sempre in alabastro bianco raffiguranti episodi chiave della vita di sant'Ignazio, collocate all'interno di teche ovali con cornici dorate: la Convalescenza, la Visione presso La Storta del novembre 1537 (divisa tra due

teche) e l'Approvazione della Compagnia di Gesù da parte di Papa Paolo III nel 1540 (attualmente non collocata e sostituita da una scultura in alabastro rosa la crocifissione di sant'Andrea).

Una cultura materiale e artistica, quella considerata, in primo luogo funzionale alla comunicazione religiosa e spirituale nel cuore del Mediterraneo che ben esemplifica gli ideali e gli obiettivi della Compagnia. Che conferma, anche per questa parte del globo, il gusto per le eccellenze locali, la mobilità di artisti parte o vicini ai Gesuiti, la forte connessione tra le varie espressioni artistiche e il coinvolgimento emotivo ed emozionale dei fedeli.

Bibliografia

Fonti manoscritte

Archivum Cathedralis Melitae (ACM), *Gesuiti Giornale e Maggiore, Lettera F*, 1646-1661.

Archivum Ordinis Melitae (AOM), 1994 *Inventario Del Collegio di Malta*.

Archivio di Stato Trapani (AST), *Atti Notarili*, Not. Leonardo Gioacchino Amico, n. 11091 (1684-1685).

AST, *Corporazioni Religiose Soppresse, Collegio dei Gesuiti Trapani*, Libro Mastro, Anni 1651-1655.

AST, *Corporazioni Religiose Soppresse, Collegio dei Gesuiti Trapani*, Libro Mastro, Anni 1700-1703.

G.M. Fogalli, *Memorie biografiche degli illustri trapanesi per santità, dignità, nobiltà, dottrina e arte*, ms. del 1840 custodito presso la Biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani ai segni 14 C 8.

Testi a stampa

L.E. Alcalà, 'De compras por Europa'. *Procuradores jeusitas y cultura material en Nueva España*, in "GOYA", n. 318, 2007.

G. Bosio, *Dell'Istoria della sacra religione et illustrissima militia di San Giovanni Gierosolimitano*, Roma 1602.

J. Braun, *Die Kirchenbauten der deutschen Jesuiten: Ein Beitrag zur kultur- und Kunstgeschichte des 17. und 18. Jahrhunderts*, Freiburg 1908.

J. Braun, *Spaniens alte Jesuitenkirchen; ein Beitrag zur Geschichte der nachmittelalterlichen kirchlichen Architektur in Spanien*, Freiburg 1913.

A. Buscaino, *I Gesuiti di Trapani*, Trapani 2006.

S. Canalda Llobet, *La promoció artística del bisbe de Malta, Tomàs Gargallo († 1614): autoritat, política i devoció*, in "Manuscrits. Revista d'Història Moderna" 41, 2020.

R. Cruciata, *Devozione per la Madonna di Trapani a Malta tra Sei e Settecento: la statua del convento di Santa Maria di Gesù di Valletta e altre opere siciliane*, in *Scientia et Religio Studies in memory of Fr George Aquilina OFM (1939-2012) Scholar, Archivist and Franciscan Friar*, ed. M.J. Azzopardi, Malta 2014.

R. Cruciata, *Intrecci preziosi Arti Decorative Siciliane a Malta 1565-1798*, Palermo 2016.

- R. Cruciata, *The Circulation of Alabaster Versions of the Madonna of Trapani in the Mediterranean Area (Sicily, Malta and Spain). An Artistic, Cultural, Religious and Social Phenomenon of the Modern Period*, in *ESRARC 2019 11TH European Symposium on Religious Art, Restoration & Conservation Proceedings Book*, eds. M.L. Vázquez de Áredos-Pascual-I. Rusu-C. Pelosi *et alii*, Torino 2019.
- R. Cruciata, *Amulet, Cure and Ornament. Red Coral in Trapani during the Plague Epidemics of 1575 and 1624*, in *Contagion and Visual Culture in the Central Mediterranean. A multidisciplinary collection of essays*, ed. C. Attard, Malta 2023.
- R. Cruciata, *Il Gran Maestro Gregorio Carafa, committente d'opere d'arte decorativa per santa Rosalia e la Madonna di Trapani*, in *La Calabria e il Mediterraneo nel Seicento. Economia, società, istituzioni, cultura*, atti del convegno internazionale a cura di S.M. Ciccio-V. Naymo, Soveria Mannelli 2023.
- R. Cruciata, *Sulle tracce della «picciola scultura» trapanese a Malta nel XVIII e nel XIX secolo*, in *Le relazioni storico-artistiche tra Sicilia e Malta in epoca moderna*, a cura di R. Cruciata, Palermo 2024. .
- R. Cruciata, *Maestranze siciliane e guerre corsare nel Mediterraneo moderno. Considerazioni su un celebre caso studio: la "montagna di corallo"*, in "Lexicon", n. 7, Palermo 2025.
- A. Cuccia, *Scultura in legno nella Sicilia Occidentale tra Cinque e Seicento*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti-S. Rizzo-P. Russo, Catania 2012.
- F. D'Avenia, *Partiti, clientele, diplomazia: la nomina dei vescovi di Malta dalla donazione di Carlo V alla fine del vicereame spagnolo (1530-1713)*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida-F. D'Avenia-D. Palermo, Palermo 2011.
- J. Debono, *Art and Artisans in St John's and Other Churches in the Maltese Islands ca. 1650-1800*, Malta 2005.
- D. De Lucca, *Francesco Buonamici. Painter, Architect and Military Engineer in Seventeenth Century Malta and Italy*, Malta 2006.
- M.S. Di Fedè, *Fonti documentarie per le cappelle di Santa Rosalia in Monte Pellegrino e nella cattedrale di Palermo*, in "Lexicon", n. 10/11, 2010.
- C.G.M. Di Ferro, *Biografia degli Uomini Illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, IV tt., Trapani 1850.
- M.C. Di Natale Guggino, *Il simbolismo della decorazione architettonica nel Trattato dell'Amico e nelle arti decorative*, in *Giovanni Biagio Amico (1684-1754). Teologo, Architetto, Trattatista*, atti delle giornate di studio, Roma 1987.
- M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Palermo 1991.

- M. Ellul, *The Jesuit College and Church in Valletta. An architectural appreciation of the Old University building and the adjoining Jesuit Church*, Malta 2000.
- J. Fejér S.J., *Defuncti Secundi Saeculi Societatis Jesu 1641-1740*, Romae 1990.
- M. Galea, *The Jesuit Church in Valletta*, Malta 2004.
- R. Graditi, *Il museo ritrovato. Il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo*, Palermo 2003.
- F. Haskell, *Il ruolo dei mecenati: mutamenti nel gusto barocco*, in *Architettura e arte dei gesuiti*, 1992, ed. Milano 2003.
- P.A. Kircherus, *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum Celeberrimum*, Amstelodami 1678.
- L'Arte del Corallo in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di C. Maltese-M.C. Di Natale, Palermo 1986.
- Le estasi di santa Rosalia. Antoon van Dyck, Pietro Novelli, Mattia Preti, Luca Giordano*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale, Cinisello Balsamo 2024.
- A. Lo Nardo, *Gli insegnanti di matematica al Collegio della Compagnia di Gesù a Palermo (1609-1767)*, in "Intorsettiana", a III, n. 5, gennaio-giugno 2021.
- Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003.
- A. Migliorato, *La scultura in alabastro a Trapani: nuovi spunti di ricerca*, in *El Alabastro. Usos artísticos y procedencia del material*, actas I congreso internacional, coord. C. Morte, Zaragoza 2018.
- M.R. Nobile, *La Provincia di Sicilia*, in *La arquitectura jesuítica*, Actas del Simposio Internacional, coords. M.I. Álvaro Zamora-J. Ibáñez Fernández-J. Criado Mainar, Zaragoza 2012.
- G.P. Oliva, *Sermoni domestici detti privatamente nelle Case Romane della Compagnia di Gesù*, Venezia 1713.
- S. Piazza, *I colori del Barocco. Architettura e decorazione in marmi policromi nella Sicilia del Seicento*, Palermo 2007.
- L. Scalisi, *Alle radici del mito. La Compagnia, la nobiltà, le vocazioni*, in *Tracce d'Oriente. Gesuiti siciliani nella Cina del Celeste Impero*, a cura di L. Scalisi-F. Failla, Catania 2022.
- M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968.
- M. Vitella, *Il Tesoro del Collegio dei Gesuiti di Trapani*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera-M.C. Di Natale, Napoli 2012.

- M. Vitella, *La pietra incarnata: nuove acquisizioni*, in *Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo*, atti del convegno internazionale di studi a cura di R. Cruciata-M.C. Di Natale- S. Intorre, in “OADI”, NS 1/2024, Palermo 2024.
- J. Warren, *New perspectives on alabaster sculpture from Trapani*, in “Colnaghi Studies Journal”, 08 March 2021.
- R. Wittkower, *Il contributo gesuita alle arti*, in *Architettura e arte dei gesuiti*, 1992, ed. Milano 2003.